

lo SPECIALE sguardo

ANNO SCOLASTICO
2017-2018

CULTURA - ATTUALITÀ - INFORMAZIONE - CURIOSITÀ
DECIMO ANNO

GIORNALINO DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DELLA SCUOLA PRIMARIA E DELLA
SCUOLA SECONDARIA INFERIORE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO MAIORI - MINORI (SA)

STAMPATO IN PROPRIO E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PER USO SCOLASTICO

Questo numero speciale de
"Lo Sguardo", a cura degli
alunni della classe 5^a della Scuola
primaria dell'Istituto Comprensivo
Maiori-Minori -SA-, è stato
realizzato in occasione del Premio
"FRANCESCA MANSI
PER L'AMBIENTE"
V edizione



dal titolo "per non dimenticare
Francesca", la giovane perita
nell'alluvione di Atrani del 9 set-
tembre 2010, e per legare il suo ri-
cordo alla conoscenza e alla tutela
del paesaggio vegetale, storico e
culturale della Costiera amalfitana,
e promosso dall' Associazione Co-
stiera Amalfitana Riserva Biosfera
(Acarbio), la sezione di Salerno di
Italia Nostra e il Club per l'Unesco
di Amalfi.

"Lo Sguardo" SPECIALE
ha per tema conduttore
"Scalinatelle"

e vuole essere un viaggio in un
paesaggio "verticale" fatto di
terrazzamenti, cisterne, canali
di irrigazione, muri a secco,
realizzati nei tempi passati, per
invitare tutti a rispettare e a
proteggere questi luoghi frutto
del lavoro di tante generazioni,
eredità comune e bene di tutti,
anzi Patrimonio dell'Umanità.

Noi alunni di classe 5^a della Scuola primaria di Minori, dell'Istituto comprensivo di
Maiori, stimolati dall'invito a partecipare al "Premio Francesca Mansi per l'ambiente"
abbiamo deciso di conoscere meglio il territorio in cui viviamo esplorando i villaggi di
Minori che si trovano in collina: Villamena - Monte e Torre.

Per questo motivo siamo usciti fuori dalla nostra aula per visitare questi luoghi, ab-
biamo visto foto e video, abbiamo fatto domande e ascoltato le persone che ci vivono:
il signor Michele Ruocco, la signora Silvia Ruocco, il signor Fiorenzo De Riso, le signo-
re Carmela Staibano e Rosetta Buonocore. Abbiamo, inoltre, ascoltato "le voci antiche
delle cose" che abbiamo trovato lungo le salite e le discese. Ci siamo chiesti a che
cosa servissero e abbiamo scoperto che sono stati testimoni di tante vite vissute!



Siamo partiti per andare al villaggio di Torre, frazione ad est di Minori

Appena ci incamminiamo, per
fare una lunga passeggiata,
notiamo che c'è un' interminabi-
le scala da salire, senza soste; i
gradini sono consumati, manca-
no dei pezzi tra l'uno e l'altro. Nel-
le crepe della roccia, sui muri, è
cresciuta tanta erba. Saliamo e ci
accorgiamo che gli scalini diven-
tano sempre più ripidi: dobbiamo
salire piano altrimenti rischiamo di
cadere. Sono qui da tanti anni...
chissà quanti... avranno tanto da
raccontarci! Intorno a noi ci sono
i giardini coltivati con alberi di li-
moni. Guardiamo attentamente
che le "macere" sono come dei
puzzle: pietre grandi e piccole
incastrate insieme perfettamen-
te. Per conoscere questo impor-
tante pezzo di storia del nostro
territorio, legato alla coltivazione
del limone "sfusato amalfitano"
chiediamo informazioni al signor
Michele Ruocco, un minorese
che abita a Torre e che conosce
molto bene le difficoltà che uomi-

ni e donne hanno incontrato, nel tempo, per col-
tivare i loro giardini e per trasportare nelle loro
case tutto ciò che occorre. Ci ha spiegato che:
"I contadini, ogni giorno, dovevano salire e
scendere tanti gradini, dovevano avere grande
forza per portare tutti gli attrezzi, i pali di casta-
gno, le reti, le sporte, i cesti e i frutti del loro la-
voro. Una volta,
in costa d'Amal-
fi, non c'erano
spazi pianeg-
gianti e quindi
era difficile col-
tivare.

Per risolvere
questi problemi
i nostri bisnon-
ni realizzarono,
lungo i lati delle
colline i terraz-
zamenti, sorretti
dalle "macere"
che permette-
vano di avere
sufficiente ter-
reno."

(Segue a pag. 2)



Noi e le "SCALINATELLE"

LE MACERE



Abbiamo scoperto che il nostro paesaggio, con le sue verdi terrazze di limoni, sembra naturale, oggi, invece è stato creato dagli antichi abitanti, nel corso di secoli.



Lungo i fianchi delle colline scavarono con la forza delle braccia, crearono dei grandi scalini che fermarono con muri a secco, poi le riempirono di terreno trasportato dalla valle, a spalla.

Ogni macera era divisa in riquadri e, fra l'una e l'altra, c'era un pilastro di cemento; dai buchi tra le pietre usciva l'acqua in eccesso, così non c'era pericolo che con le piogge abbondanti, franassero.

Oggi si usa il cemento, lasciando piccole fessure per far defluire l'acqua. Le terrazze ottenute erano collegate da rampe di scale. Su di esse coltivavano agrumi, viti e ulivi.



(Segue da pag. 1)

La loro agricoltura può essere definita "eroica". Essi costruirono le scale nelle naturali discese dell'acqua piovana, "e lavenar", e in questo modo, durante le forti piogge, non c'era pericolo di frane. Questa fu un'operazione molto intelligente che tante volte ha salvato il paese dalle frane".

Abbiamo intervistato il signor **Fiorenzo De Riso**, proprietario di un limoneto e gli abbiamo domandato: **Quali sono le attività da svolgere in un giardino?**

"Le attività si dividono in quattro fasi indispensabili per la coltivazione di un buon agrumeto: 1) concimare il terreno nei periodi primaverili; 2) in estate e alla fine fare un'ottima irrigazione, subito dopo il raccolto e una buona potatura; 3) Verso settembre/ottobre piegatura dei rami giovani e sistemazione ad ombrello; 4) Proteggere e difendere il fogliame dagli inverni lunghi e freddi (grandine, vento e gelo) con apposite reti.

Per queste quattro fasi di lavoro il limone ha bisogno di essere curato da persone qualificate perché è una pianta a vegetazione costante e bisogna rispettare le sue regole."



(Serena Nolli)

Quali sono gli attrezzi che si usano?

"Per curare le piante di limoni, gli agricoltori usano: la pompa irroratrice con la quale spargono il verderame e lo zolfo. Le cesoie per staccare i limoni dal ramo. Per la potatura dei rami secchi e malati si usa un falchetto, detto roncola, "o potaturo" seguito da uno più piccolo detto "runcillo". Per smuovere il terreno servono la zappa, la vanga e il rastrello. Per tagliare i tronchi si usa una sega detta "serracchio". (Oggi per i grossi tronchi si usano la motosega e per zappare la motozappa).

Per riparare le piante e per non farle danneggiare dalla pioggia forte, dalla grandine e dal vento, vengono ricoperte da reti di plastica che hanno sostituito, dagli anni sessanta, le "frasche", grossi rami con foglie di querce che venivano trasportate sui giardini dalle donne, le stesse che poi portavano i limoni."



(Francesca Arpino)

Un poeta, **Giuseppe Di Lieto**, le ha definite "Furmechelle" per il modo in cui scendevano e salivano sulle colline tutte in fila.



Superata la lunga salita, siamo senza fiato ed ecco che troviamo una fresca fontanella che ci accoglie. Ci fermiamo, beviamo, un po' ci passa la fatica e ci sediamo. Avranno fatto la stessa cosa gli abitanti di Torre e i contadini che, ogni giorno, andavano a piedi sui loro giardini a coltivare e a fare tutte le fatiche necessarie per avere buoni frutti. Ci pare di sentire i loro discorsi...

“Passano gli anni e salire e scendere diventa sempre più faticoso. Non si può lasciar perdere.. il lavoro da fare è tanto: i limoni hanno bisogno di essere curati... Siamo in pochi a lavorare nei giardini e siamo anziani non ce la facciamo più! I figli non vogliono occuparsene, preferiscono altri lavori: questo è troppo faticoso! Il gelo, la grandine e la scarsità di acqua nei canali in estate poi le malattie, alla fine i limoni si vendono a poco prezzo e resta solo la fatica fatta... non conviene più questo lavoro!”

Lungo la strada vediamo dei canali che portano acqua ai giardini. Incuriositi abbiamo chiesto al signor Fiorenzo De Riso che abita in via Monte, ad ovest del paese di parlarcene. Per recarci a casa sua e al giardino abbiamo salito 220 scalini!

Ecco le sue risposte alle nostre domande.

Domanda:

- Come arrivava e come arriva l'acqua nei giardini?

Risposta:

- L'acqua per irrigare i giardini arriva tramite due canali che partono dalla zona a monte di Minori, chiamata Riola, dal fiume Reginna Minor e si dirigono: uno ad est, verso la località Torre, chiamato Riola-Torre e l'altro ad ovest, verso Villamena- Monte.

D.- Dove si conservava?

R.- Nelle vasche (peschiere) di deposito situate a valle e a monte dei giardini. Quelle più antiche venivano costruite nelle vicinanze di case (rac-



colta di acqua piovana) e in prossimità delle sorgenti. Quelle moderne vengono riempite dai canali (tramite pompe di sollevamento).

D.- C'era sempre?

R.- Sì, i canali raramente erano asciutti, diminuivano e diminuiscono la loro portata, dipende dalla frequenza della pioggia.

D.- Cosa succedeva se mancava?

R.- L'acqua, naturalmente, è la cosa fondamentale per le coltivazioni. Nei nostri limoneti, se viene a mancare, può crollare la quantità e la qualità, specialmente nei periodi estivi.

D. Signor Fiorenzo quali sono le difficoltà, dovute alla

presenza di scale, per la coltivazione nei terrazzamenti nella zona Monte e Villamena?

Il signor **Michele Ruocco**, a scuola, ci ha spiegato che: *“Per alcuni anni coltivare i limoni non era vantaggioso perché il lavoro era tanto e il guadagno molto poco per cui molti scelsero di abbandonare i loro giardini e anche le case. Lasciati incolti i terreni, ben presto, cominciarono a cadere allora si resero conto che i giardini coltivati avevano una funzione importantissima: evitare che le colline franassero mettendo in pericolo il paese sottostante (dissesto idrogeologico).”*



Per trovare una soluzione ci sono state molte iniziative per far conoscere il territorio dove crescono i limoni. Il riconoscimento **I.G.P** (Indicazione geografica protetta) dello sfusato amalfitano, prodotto unico per le sue qualità straordinarie, usato in pasticceria e in cucina, lo ha valorizzato rispetto ad altri e ha spinto la sua diffusione in molti Paesi. La richiesta del

famoso **“limoncello”** e dei prodotti a base di limone hanno convinto molti contadini a riprendere il loro lavoro nei giardini.

Poi ci ha mostrato sette varietà di limoni e di ognuno ci ha raccontato le differenze, descrivendo il colore, lo spessore della buccia, il profumo, il sapore... Subito si è diffuso nell'aula un delizioso profumo che ci ha spinto ad assaggiarne qualche fetta.



presenza di scale, per la coltivazione nei terrazzamenti nella zona Monte e Villamena?

R.- I trasporti! In salita grazie ad uomini o asini per il trasporto di concimi, pali di sostegno, pietre e cemento per la ristrutturazione delle macere. In discesa per



la commercializzazione e vendita dei limoni.

Tutto ciò fatto da persone con alta capacità fisica che trasportano a spalla ceste (sporte) di limoni di circa 50/60 Kg. Questi trasporti hanno dei costi esosi perciò il nostro limone, a differenza di quelli coltivati in pianura, costano molto di più.





Lungo il cammino abbiamo notato dei muretti lungo la strada in salita e abbiamo chiesto a che cosa servono: ci hanno spiegato che sono i “POGGI”: servivano alle portatrici di limoni per poggiare le pesanti sporte piene di limoni e per riposarsi tra una rampa di scale e un'altra. Qui si fermavano “*e femmene 'e viaggio*”, così esse venivano chiamate.



Ecco l'intervista realizzata a scuola alla signora **Silvia Ruocco**, ex-portatrice di limoni.



Domanda:
- **A che età ha cominciato a trasportare a spalle i limoni?**
Risposta:
- *A diciassette anni per aiutare la mia famiglia.*

D. - **Trasportavate solo limoni?**
R.- *Quasi sempre limoni, durante il periodo della vendemmia anche uva.*
D. - **Ogni trasporto veniva chiamato “viaggio”, quanti ne facevate al giorno?**

R.- *Dipendeva dalla lontananza dei giardini; alcune volte fino a 20.*
D. - **Quali erano le località più lontane?**
R.- *Il villaggio di Torre, “Martelluzzo”, che dista 950 scalini, l'Annunziata e la “Pinnola” che si trova nella vallata di San Francesco a Maiori.*

D. - **Per quanti mesi si lavorava?**
R.- *Per 5 o 6 mesi: da maggio a ottobre.*
D. - **Quanto si guadagnava?**
R.- *Sempre troppo poco rispetto alla fatica che si faceva. Lavoro pagato male!*

D. - **Oggi questo lavoro viene fatto ancora e pagato di più?**
R.- *Prima era fatto dalle donne “*E femmene 'e viaggio*”, oggi viene svolto solo da uomini, per lo più extracomunitari, però è meno faticoso perché c'è la strada rotabile più vicino ai giardini.*

D. - **Era molto faticoso? Come vi sentivate alla fine della giornata di lavoro?**
R.- *I primi giorni ricordo che erano terribili, faticosissimi perché non ero allenata e la sera non mi sentivo più le gambe.*

D. - **C'erano dei momenti belli?**
R.- *Sì, quando si lavorava tutto il giorno senza andare a casa e ci si fermava a mangiare tutte insieme all'ombra dei limoni e ci sembrava di fare una scampagnata: si rideva, si parlava si scambiavano confidenze. Se qualcuno stava male, ognuna di noi toglieva dalla sua sporta dei limoni e se li caricava sulla propria, per aiutarla a portare un peso più leggero.*

D. - **Potevano capitare incidenti? Quali?**
R.- *Prendere una storta era la cosa più frequente, allora si faceva fatica a camminare o si era costrette a stare a casa, a non lavorare quindi senza paga. Si poteva scivolare e cadere con tutta la sporta addosso.*

D. - **Che peso riuscivate a portare?**
R.- *Di solito la sporta poteva pesare 50 Kg ma io me ne caricavo fino a 70 Kg.*
D. - **Oggi fa ancora questo lavoro ?**
R.- *Sì, lo faccio solo quando lavoro nel mio giardino.*

D. - **Come è cambiato oggi il modo di trasportare i limoni?**

R.- *Tutto è meno faticoso grazie alla presenza della strada vicina ai giardini e alla monorotaia. Ci sono, però ancora giardini lontani da esse che spesso vengono abbandonati per le*



difficoltà che s'incontrano nella loro coltivazione.

D. - **Chi potrebbe aiutare questi agricoltori?**

R.- *Lo Stato, facendo costruire o migliorare le strade che ci sono e mettendo altre monorotaie.*

Salendo, sulla stradina di Torre, abbiamo visto una lastra di marmo sul muro con una scritta “*Alle madri, alle mogli, alle sorelle che per secoli hanno attraversato la costa ricurve sotto pesanti cesti di limoni*”, la stessa è scritta in dialetto e in inglese.





Eccoci arrivati al 333° scalino e di fronte a noi c'è la "Mortella", il Belvedere da cui si può ammirare tutta la valle di Minori e la distesa del mare.



Giunti alla "Mortella" ci fermiamo a bere alla fontana e notiamo che vicino ci sono due vasche (anche lungo i canali di Villamena ne abbiamo viste altre).



la. Adesso c'è il pavimento che ricopre la grande "peschiera" dove si conservava e si raccoglieva l'acqua piovana. Solo dopo molti anni è arrivata l'acqua potabile! Nelle case non c'era e noi andavamo a prenderla con la "rangella" per bere e cucinare. Lavavamo la biancheria nelle "fonti" con la



Chiediamo alla signora **Carmela Staibano** e alla signora **Rosetta Buonocore**, abitanti di Torre, di raccontarci da chi e quando venivano usate.

forza delle braccia: s'insaponava, si batteva, si strizzava, si sciacquava e risciacquava e poi si metteva nelle "bagnarole" e

"Quelle vaschette che vedete sulla "Mortella", il belvedere che affaccia sul paese di Minori, erano i lavatoi, dove, tanti anni fa, andavamo a lavare i



si portavano, sulle spalle, a casa.



Non si usavano detersivi ma cenere del focolare e, per profumarli, bucce di arancia e foglie di alloro. Era un lavoro faticoso perché le mani, in inverno, si congelavano e diventavano gonfie e rosse. Di bello c'era che si lavava in compagnia, si chiacchierava con le amiche, e ci si approfittava anche per fare incontri, di nascosto, con i fidanzati."

panni, a mano, con l'acqua che tiravamo su dal pozzo con la catena e la carruco-

Sono Alessandra, una ragazza di 11 anni e vivo presso il villaggio di Villamena. Per arrivarci ogni giorno si devono salire e scendere 237 gradini. Qui su vive molto bene, non ci sono i rumori delle macchine e si sentono solo gli uccellini cantare. Il problema è che per andare a scuola o per fare la spesa, se non c'è chi ci accompagna in auto, devo usare tutte le scale. Per arrivare in orario a scuola, esco di casa molto prima dei miei amici, perché ci vuole più tempo e, quando piove, c'è il rischio che a scuola arrivi tutta bagnata!

Per fortuna, quando può, c'è il mio papà che mi accompagna in auto. La cosa più brutta è salire alle ore 13,00 con lo zaino pesantissimo. Quando poi arriva la primavera, con il caldo, rischio di fare brutti incontri con animali pericolosi come i serpenti. Io mi ritengo già fortunata perché, grazie alla costruzione della strada molte volte non salgo a piedi a differenza di quando andava a scuola la mia vicina di casa. Lei ora ha 28 anni, da bambina, doveva salire e scendere, a piedi, per le scale ed era molto faticoso. Con la pioggia doveva portarsi il cambio delle scarpe a scuola perché arrivava tutta bagnata e non poteva stare tutto il tempo così. Quando si ritirava con lo zaino pesantissimo in spalla, doveva affrontare tutte le scale per raggiungere casa. Lei mi racconta che faceva fatica a salire ed era anche preoccupata perché non incontrava mai

nessuno.

Ascoltando i racconti delle persone che sono nate qui, ho scoperto che, alcuni anni fa, a Villamena, c'era la scuola ed era facilissimo andarci, non ci si stancava perché i ragazzi abitavano tutti nelle vicinanze. Invece quando dovevano mangiare a mensa, alcune signore, come la nonna della mia vicina, dovevano scendere in paese e caricarsi il pentolone pieno sulla testa e portarlo, salendo a piedi, fino a Villamena.

Oggi la vita nel villaggio è migliorata, prima era stancante, adesso, con la costruzione della strada rotabile, chi ha l'auto raggiunge il villaggio molto più facilmente oppure può contare sul passaggio di persone gentili.





Abbiamo continuato il nostro cammino fino all'indicazione dell'inizio del famoso "sentiero dei limoni" che attraversa i terrazzamenti, tutti ben curati. Sentiamo gli uccelli cantare e un venticello leggero che muove gli alberi, il giallo dei limoni spicca tra il verde delle foglie! Siamo arrivati e ci fermiamo ad ammirare il magnifico panorama. Da alcuni anni la costruzione di una strada interpodere sia per Torre sia per Villamena - Monte ha permesso a molti abitanti

dei villaggi di Torre e di Villamena di ristrutturare le case per trasformarle in agriturismi e in B & B.

tantissimi turisti arrivano attirati dalle bellezze della Costa d'Amalfi e per percorrere il "Sentiero dei limoni" che collega il paese di Minori e di Maiori. Sono diverse le scale da salire e scendere (circa quattrocento per direzione), si attraversano limoneti, vigneti ed uliveti e si gode di un paesaggio spettacolare. Questo sentiero è stato fortemente voluto da tanti volontari (tra questi il signor Michele Ruocco) che hanno riparato l'antica via, liberandola dai sassi, dalle erbacce e dai pericoli.

I turisti hanno la possibilità di osservare la coltivazione dei limoni nelle diverse fasi e restano incantati dal meraviglioso paesaggio che



La realizzazione poi di una monorotaia alla frazione Torre ha reso meno faticoso il lavoro degli agricoltori per raggiungere i loro giardini e per il trasporto del materiale e dei limoni raccolti. Ogni giorno



(Francesca Dipino)

fa dimenticare loro anche la fatica che occorre per attraversarlo.



Ringraziamo le persone che ci hanno aiutato a scoprire un "mondo" che non conoscevamo. Questi argomenti sono stati molto interessanti perché abbiamo parlato con dei veri esperti. Siamo soddisfatti e contenti di aver approfondito la conoscenza di diverse realtà del nostro territorio e vogliamo impegnarci a tenere viva la memoria di coloro che, per secoli, lo hanno protetto e di quelli che ogni giorno continuano a farlo affinché la nostra terra resti bella così com'è.



Alessandro Aceto, Alessia Andro, Francesca Arpino, Aurora Bonito, Giovanni Di Bianco, Nazario Di Bianco, Francesca Dipino, Ida Francese, Raffaele Giorgio, Francesco Landi, Silvia Miccio, Simona Miccio, Alessandra Nolli, Serena Nolli, Carlotta Proto, Nicolò Proto, Giovanni Rufrano, Antonio Savino e Umberto D'Urso, coordinati dall'insegnante Rosa De Riso.

Anche questo NUMERO SPECIALE del giornalino dell'Istituto comprensivo Maiori - Minori "Lo sguardo" potrai leggerlo sul SITO www.istitutocomprensivomaiori.it

Istituto Comprensivo Maiori - Minori
Progetto **Giornalino scolastico "LO SGUARDO"**
Referente: **Ins. Rosa De Riso**
rosa.deriso@istruzione.it
Ideazione grafica e impaginazione
Aurelio Apicella